



MIGRANTI
RIFUGIATI

Volti al futuro

con i rifugiati per un nuovo noi

I 40 anni del Centro Astalli, il servizio dei gesuiti per i rifugiati in Italia, giungono insieme a un anniversario importante per la Compagnia di Gesù: i 500 anni dalla conversione di Ignazio di Loyola che, ferito a Pamplona in battaglia da una palla di cannone, inizia il suo nuovo cammino come pellegrino guidato dallo Spirito. «*Questa palla di cannone significò anche che Ignazio fallì riguardo ai sogni che aveva per la propria vita. Però Dio aveva un sogno ancora più grande per lui*». ¹ Questo evento può dire qualcosa anche a noi oggi.

Stiamo attraversando una pandemia che è una ferita per l'intera umanità e che ha mostrato con chiarezza verso dove il nostro mondo si stava incamminando. Tuttavia, questo evento così sconvolgente può farci cambiare. Come è successo a Ignazio, la pandemia può essere occasione di una conversione del cuore di questa umanità, del cuore di ciascuno di noi.

Attraverso la pandemia, con più consapevolezza, abbiamo toccato con mano che le nostre scelte, le nostre decisioni e le nostre azioni hanno ripercussioni concrete sulla vita di chi vive a chilometri di distanza da noi, in altri continenti, spesso arrecando loro dolori e fatiche più che benessere e progresso. Ma perché questa consapevolezza produca un cambio di stile di vita è necessaria un'assunzione di responsabilità chiara e decisa.

Anche la Dichiarazione universale dei Diritti Umani si è concretizzata dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, quando la dignità della persona è stata profondamente umiliata. Essa nacque dall'impegno di popoli e nazioni che si riunirono affinché questo non si ripetesse più.

Purtroppo però, oggi a differenza di allora, assistiamo a una contrazione dell'universalità dei diritti umani e la pandemia lo ha tragicamente evidenziato. Papa Francesco ci ricorda nella *Fratelli Tutti*: «Osservando con attenzione le nostre società contemporanee, si riscontrano numerose contraddizioni che inducono a chiederci se

¹ Papa Francesco, *Messaggio in occasione dell'Anno ignaziano*, 23.5.2021.

davvero l'eguale dignità di tutti gli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e promossa in ogni circostanza».²

I migranti e i rifugiati hanno subito molto spesso sulla loro pelle la trasformazione dei diritti di tutti in privilegi di alcuni. Gli esempi che potremmo portare sono molti: dai migranti respinti alla frontiera del Messico, ai viaggi della speranza nel Mar Mediterraneo, dagli esodi delle popolazioni sfollate interne dell'Africa alle persecuzioni delle minoranze etniche dell'Asia e dell'America Latina.

Davanti a una Storia che sembra tornare indietro, di fronte a tanto dolore, a tante ferite, alla consapevolezza che la pandemia ha creato rispetto a questo mondo malato, non possiamo rimanere indifferenti.

Questo tempo è tempo di discernimento, questa ferita può portare a una conversione, al cambiamento del nostro stile di vita, ma occorre non rimanere sordi, occorre lasciarsi interrogare dallo Spirito.

I passi che Ignazio compie dopo Pamplona sono guidati dallo Spirito a cui il pellegrino si affida attraverso un discernimento che piano piano impara a attuare, un cammino che lo porta fuori di sé e a porre al centro Cristo.

Allo stesso Spirito padre Arrupe si affida nel discernimento di fronte alla situazione dei *boat-people* vietnamiti e da lì nasce il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e il Centro Astalli. Affermava nel 1981 il padre Arrupe: «Considero questa quale una nuova e moderna forma di apostolato per la Compagnia nel suo complesso, di grande importanza oggi e in futuro, e di grande beneficio spirituale anche per la Compagnia». In questi 40 anni lo Spirito ha continuato a parlare, meglio a gridare, attraverso le vite di donne e uomini ferite nella dignità, in fuga da conflitti, cambiamenti climatici e povertà. *Accompagnare, servire e difendere* è stata la risposta suggerita all'inizio da padre Arrupe e che nel tempo ha trovato concretezza nella buona volontà di tante donne e tanti uomini che anche al Centro Astalli si sono messe a fianco alle persone nelle periferie esistenziali della Storia. Il futuro dell'umanità passa attraverso l'inclusione sociale dei migranti, la costruzione della pace e il dialogo sociale. La condizione per costruire inclusione, giustizia e pace è «camminare insieme».

Papa Francesco, nel saluto che abbiamo appena ascoltato, ci ricorda un punto di partenza essenziale per noi qui oggi: «Sono segno di questa stessa speranza anche le storie di tante donne e uomini di buona volontà che in questi quarant'anni al Centro Astalli hanno donato tempo ed energie: migliaia di persone diversissime tra loro ma uniti dal desiderio di un mondo più giusto in cui dignità e diritti siano veramente di tutti [...] I volti di donne e uomini che si susseguono in questa mostra, che rimandano

² *Fratelli tutti*, 22

a nomi e storie precise di persone accolte al Centro Astalli e che fanno intravedere i contorni sfumati di alcuni luoghi della città di Roma, dicono il desiderio di essere parte attiva delle città come luogo di vita condivisa; protagonisti con piena cittadinanza insieme a tanti altri uomini e donne nella costruzione di comunità solidali».³

Non ci sono ricette teoriche, ci sono tanti accordi e patti ma che rischiano di rimanere lettera morta se non vengono tradotti in politiche attive. Occorre progettare e camminare insieme. Per farlo, però, dobbiamo avvicinarci veramente ai rifugiati come persone, conoscere la loro vita e acquisire il loro sguardo sulla vita. Solo così possiamo vedere il mondo dal loro punto di vista. Ora ci aspetta una sfida per il futuro quella di una cultura dell'incontro che apra a comunità sempre più inclusive e solidali, dobbiamo camminare verso *un noi sempre più grande*.

Nelle foto di questa mostra ci sono persone che guardano al futuro e vogliono cittadinanza nei paesi in cui approdano. Per fare questo la Chiesa Cattolica grazie anche all'azione della *Sezione dei Migranti e dei rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale* desidera ricoprire un ruolo proattivo nella promozione di una *governance* globale della migrazione, innanzitutto a livello locale, ma anche regionale e internazionale. Il contributo di tanti attori per la costruzione di questa *governance* è centrale e tra questi a livello internazionale il *Jesuit Refugee Service*, e per l'Italia il Centro Astalli, sono partner importanti.

Nel ringraziare tutti per il grande lavoro svolto, auspico che da questo anniversario ne scaturisca un impulso a una collaborazione sempre più proficua nel tempo che ci attende.

Card. Michael Czerny S.J.

Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale
16 novembre 2021

³ Papa Francesco, *Saluto introduttivo*, 7.11.2021